

Vita di Parrocchia

SS. Messe

Lunedì, Martedì, Mercoledì, Sabato ore 8:00

Giovedì e Venerdì ore 17:30

Sabato al Santuario ore 17:00

Domenica ore 9:00; 11:00; 17:30

Confessioni

Martedì 9:30

Giovedì e Venerdì 16:30

Lectio Divina *al Santuario*

Martedì ore 17:00

Catechismo

Mercoledì dalle 15:00

I, II, III, IV e V Elementare

Giovedì dalle 15:30

I, II Media

Giovani lavoratori & Co.

Venerdì ore 21:00

Animatori Oratorio

Domenica ore 18:30

*Glorificate il Signore con la vostra vita
buona settimana a tutti*

II Domenica
Tempo Ordinario
Anno B
18 Gennaio 2009
San Nicola da Crissa



PARROCCHIA MARIA SS. ANNUNZIATA

L'Annuncio

Il Vangelo

Dal Vangelo secondo Giovanni 1,35-42

*Videro dove abitava e
si fermarono presso di Lui*

In quel tempo, Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi



due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù.

Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbi - che, tradotto, significa maestro-, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui: erano circa le quattro del pomeriggio.

Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa», che significa Pietro.

Riflessioni

In questa seconda domenica del Tempo Ordinario il brano evangelico è la continuazione della scena che abbiamo lasciato domenica scorsa. Giovanni, dopo il battesimo di Gesù, fissando lo sguardo su di Lui lo indica ai suoi due discepoli come *l'Agnello di Dio*.

Il movimento dei due discepoli del Battista è immediato e senza tentennamenti: *seguirono Gesù*. Andrea e il compagno subito lasciano Giovanni e seguono il Figlio di Dio come se aspettassero questo momento. Il Battista ha preparato la via al Signore, la sua venuta; la scelta dei suoi discepoli è la testimonianza immediata di ciò.

Arriva la domanda di Gesù: *Che cosa cercate?* Sono le prime parole del Figlio di Dio nel Vangelo scritto dall'apostolo Giovanni. Proprio perché sono le prime parole hanno un significato profondo. Non è solo una domanda fatta ai due discepoli del Precursore ma una domanda che il Signore rivolge a noi: *Che cosa cercate?*

Questa richiesta rac-

chiude tutto il senso della vita dell'uomo che cerca, che anela a Dio. È la domanda che dovremmo ricordarci sempre, ogni volta che entriamo in Chiesa, all'inizio di ogni nostra preghiera, ogni mattino, all'inizio delle nostre giornate. Qual è il senso di ciò che sto, che stiamo facendo?

I discepoli rispondono con una domanda: "Maestro dove dimori". Andrea e l'altro

L'incontro col Signore ci svela il nostro vero nome

cercano la casa del Signore, la sua dimora, potremmo dire la sua vita, l'intimità della vita di Gesù. E l'indicazione di Gesù: *Venite e vedrete*. La dimora del Signore non ha un indirizzo ne si può leggere su una mappa o su dei libri ma si deve vivere. L'intimità della vita di Gesù si conosce vivendo con Lui. L'incontro con il Messia per loro rimane indelebile tanto che a distanza di diversi decenni (quando fu scritto il Vangelo) ricor-

dano l'ora di quel giorno: *erano circa le quattro del pomeriggio*.

Vedere la dimora del Signore e vivere nella sua intimità cambia la vita. L'esperienza fatta da Andrea diventa qualcosa di contagioso che deve subito comunicare al fratello Pietro.

L'apostolo Giovanni ci dice solo il nome di uno dei discepoli del Battista, Andrea, l'altro non ha nome e come spesso accade nel Vangelo questa non è una dimenticanza dell'autore. Il nome e il volto dell'altro discepolo deve essere il nostro. Anche noi come gli apostoli siamo chiamati a dimorare con il Signore a cercare il suo volto, la sua vita profonda, solo così troveremo il senso vero dell'esistenza. Il nostro cuore cerca la dimora del Signore la Sua casa, e una volta trovata diventa la nostra casa. L'incontro con il Messia ci deve cambiare, così come avviene con Pietro, la vita del pescatore trova senso nella vita nuova che gli indica il Signore. La conoscenza, e l'incontro col Signore ci svela la nostra vera missione, il nostro vero nome.

Spigolature

APPUNTAMENTO IMPORTANTE

Giovedì 22 ore 18:00

Assemblea Parrocchiale

Leggeremo *l'Istrumentum laboris* che prepara il Convegno delle Chiese di Calabria che verrà celebrato il prossimo Ottobre.

Daremo dei suggerimenti e delle risposte alle domande che i nostri vescovi calabresi ci pongono in vista di questo convegno regionale.

Un appuntamento importante in vista della verifica di medio termine per la nostra Diocesi il 30 Gennaio.

Mercoledì 21 Gennaio

secondo incontro per le

Scuole Bibliche.

a **Pizzo** località Marinella alle **ore 17:00.**



facebook

Siamo lieti di annunciare che su Facebook è nato il gruppo dell'oratorio, un nuovo punto di riferimento per la nostra Parrocchia. Al suo interno potrete trovare foto, discussioni, L'Annuncio stesso e tutto ciò che accade all'interno della nostra comunità parrocchiale.



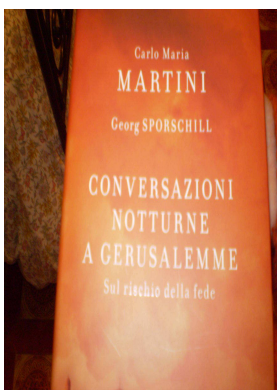
Dicci qualcosa, contribuisci anche tu. Mandaci qualche tuo articolo, auguri, ricorrenze particolari, consigli Suggestimenti ecc.

oratoriomsa @libero.it

Abbiamo letto "Conversazioni notturne a Gerusalemme"

Di recente pubblicazione è un libro — intervista del cardinale Carlo Maria Martini e del gesuita Georg Sporschill. Il libro nasce dall'incontro (autunno 207) tra i due in Gerusalemme, dove il cardinale (arcivescovo di Milano dal 1980 al 2002) si è ritirato per pregare e riprendere gli studi biblici al termine del suo servizio episcopale. Padre Sporschill è un gesuita austriaco che dal 1991 lavora all'organizzazione di una rete di assistenza per i bambini di strada e minori abbandonati in Europa orientale. Per la sua opera ha ricevuto vari ed importanti premi. A sera dopo una giornata di studio e lavoro i due si ritrovano a "conversare" sul filo conduttore delle domande che i giovani di padre Sporschill hanno preparato affinché il loro padre spirituale possa presentarle al cardinale.

Le domande, chiare e dirette, riguardano



tutti gli aspetti della vita, e sono espressione di un bisogno di capire, di una sofferta ricerca di senso, di un desiderio di conoscere e incontrare Dio nella propria vita. Il libro è stato diviso in sette capitoli dove, con uno stile pacato e coinvolgente, Martini invita ad alzare lo sguardo con fiducia perché "lo Spirito è all'opera", stimola alla scoperta del grande tesoro della parola di Dio, incoraggia a sentirsi protagonisti, nella Chiesa, per contribuire a

farle prendere il largo nel mare agitato del mondo, impegna a non tirarsi mai indietro nella sfida per la giustizia e per la pace. Per Martini: "di notte, le idee nascono più facilmente che nella razionalità del giorno"; ed è quindi più facile trovare le risposte alla sete di domande dei giovani che lo stesso cardinale ritiene la parte più interessante del libro. Ci piace concludere queste brevi note con un pensiero di padre Sporschill: "se la metà della notte è il principio del giorno, queste conversazioni a Gerusalemme, nel luogo in cui ha avuto inizio la storia dei cristiani, sono anche conversazioni sui cammini di fede in tempi di incertezza".

Un libro per riflettere con le risposte per giovani e meno giovani.

Giovanni David

San Mauro Monaco

Un prete di vita sconcia, per far fuori Benedetto da Norcia, gli manda nella sua comunità di Subiaco l'omaggio tradizionale di un grosso pane benedetto. Ma a lui basta toccarlo per "sentire" che è avvelenato. E chiama un corvo suo amico, che pronto arriva a uncinare il pane col becco e a portarlo lontano. Un affresco nel Sacro Speco di Subiaco mostra il corvo già in volo col pane, Benedetto che lo saluta e due ragazzi che stanno a guardare stupefatti. Si chiamano Placido e Mauro, figli dei patrizi romani Tertullo ed Eutichio, che li hanno condotti nella "confederazione" di piccoli monasteri creata da Benedetto, e a lui li hanno affidati per l'educazione. Parla di Mauro il papa Gregorio Magno (590-604) nei suoi Dialoghi e gli attribuisce gesta prodigiose. Come quando, visto cadere Placido nel vicino lago, lo raggiunge camminando sull'acqua e lo tira in salvo per i capelli. O quando si mette a pedinare un monaco che taglia sempre la corda nell'ora della preghiera: e smaschera così un piccolo diavolo che sta vicino a lui, e lo tira per la tona-

ca... Ma tutto avviene sempre per ordine e con l'aiuto del padre spirituale, cioè di Benedetto. Con i Dialoghi, papa Gregorio voleva trasmettere insegnamenti ascetici e morali; non certo fare opera di puro cronista. I suoi molti



racconti hanno appunto questo scopo. Ma va anche detto che gli studiosi del nostro tempo si stanno interessando anche all'importanza storica dell'opera. Quando Benedetto lascia Subiaco per Montecassino (verso il 529), Mauro quasi certamente rimane lì, come abate di Subiaco. E a questo punto finisce la sua storia, già tanto esile e monca: non conosciamo gli anni di nascita e di morte né alcun altro fatto che lo riguardi. Affondato nel mistero.

Trecento anni dopo (863) compare in Francia una sedicente "biografia" di lui. Autore: l'abate Odone di Glanfeuil, che dice di aver praticamente riscritto il racconto di un certo Fausto, amico di Mauro e arrivato con lui in Francia, portandovi la Regola benedettina. Non c'è alcun documento che confermi il racconto di Odone o che certifichi la presenza di Mauro in terra francese. Pura fantasia, si direbbe. Eppure il paese dell'abate Odone, Glanfeuil, si è poi chiamato Saint Maur sur Loire. Eppure nel 1618, mille anni dopo Mauro, nasce in Francia una congregazione benedettina, che nel 1766 avrà 191 case e 1.917 monaci. E con loro, ecco tornare il nome del discepolo di san Benedetto: questi religiosi si chiamano infatti monaci maurini. La fine della loro congregazione, poi, è una grande pagina di storia benedettina: nei "massacri di settembre" della Francia rivoluzionaria (1792) viene messo a morte l'ultimo abate generale: Agostino Chevreaux. E con lui altri quaranta confratelli. Tutti monaci maurini. Ne ha fatto di strada, questo nome.

Questa settimana preghiamo per ...

l'unità dei cristiani. Da oggi fino a domenica prossima si svolgerà la settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani dal tema: *Essere riuniti nella tua mano.*

Missione Speciale

Uno strano ritrovamento

- dalla Chiesa Matrice di San Nicola da Crissa -

Un inquietante mistero si cela dietro il ritrovamento di una piccola scarpa da bimbo in fondo alla Chiesa matrice alla fine della Messa delle 11 della scorsa Domenica.

Cosa ci faceva quella scarpa lì? Chi ce l'aveva messa?

E soprattutto, perché?



Questi sono gli angoscianti interrogativi che attanagliano l'equipe delle forze armate che sta seguendo l'inchiesta. Le prime ipotesi formulate dagli inquirenti sono inerenti ad un tentativo di

intimidazione attraverso l'utilizzo di mini-armi batteriologiche anche se non si abbandonano altre piste quali quelle relative ad un potenziale gesto di protesta da parte dell'associazione

"Piedi Puliti",

"Quelli che a fine carriera non attaccano gli scarpini al chiodo" (ma li lasciano in Chiesa, potremmo aggiungere) oppure "I delinquenti che girano a piede libero". I più scettici dicono che sia stato un caso fortuito mentre le vecchine sostengono che sia

stato un allarmante segno dall'alto. Tra tutte queste potenziali verità il nostro maresciallo non riesce tuttavia a scorgere quella giusta tanto che si è trovato costretto,

nelle ultime ore, a lanciare un appello



a chiunque potesse riconoscere il proprietario dell'enigmatico calzare.

Come redazione forniamo il nostro aiuto nel pubblicare un'immagine del misterioso oggetto nella speranza di apportare un importante aiuto alla risoluzione del caso.

Francesco Telesa

Per maggiori informazioni e per chi riconoscesse la scarpa come sua rivolgetevi al nostro caro sacrista Ciccio.

Curiosità ...

La vera storia della Befana

La **Befana** è una vecchia brutta e gobba, con il naso adunco e il mento aguzzo, vestita di stracci e coperta di fuliggine, perchè entra nelle case attraverso la cappa del camino.

Infatti la notte tra il 5 e il 6 gennaio, mentre tutti dormono infila doni e dolcetti nelle calze dei bambini appese al caminetto.

Ai bambini buoni lascia caramelle e dolcetti, a quelli cattivi lascia pezzi di carbone.

La Befana si festeggia nel giorno dell'Epifania, che di solito chiude le vacanze natalizie.

Il termine "**Befana**" deriva dal greco "Epifania" che significa "apparizione, manifestazione".

Avvenne nella notte tra il 5 ed il 6 gennaio che i Re Magi fecero visita a Gesù per offrirgli oro, in-

censo e mirra. Anche la **Befana** apparve nei cieli, a cavallo della sua scopa, ad elargire doni o carbone, a seconda che i bambini siano stati buoni o cattivi. Una leggenda spiega la



coincidenza così: una sera di un inverno freddissimo, bussarono alla porticina della casa della **Befana** tre personaggi elegantemente vestiti: erano i Re Magi che, da molto lontano, si erano messi in cammino per rendere omaggio al bam-

bino Gesù.

Le chiesero dov'era la strada per Betlemme e la vecchietta indicò loro il cammino ma, nonostante le loro insistenze lei non si unì a loro perchè aveva troppe faccende da sbrigare.

Dopo che i Re Magi se ne furono andati sentì che aveva sbagliato a rifiutare il loro invito e decise di raggiungerli.

Uscì a cercarli ma non riusciva a trovarli.

Così bussò ad ogni porta lasciando un dono ad ogni bambino nella speranza che uno di loro fosse Gesù.

Così, da allora ha continuato per millenni, nella notte tra il 5 ed il 6 gennaio a cavallo della sua scopa.

*a cura di
Domenico Garisto*